

Nel disegno di legge: La prescrizione passa da dieci a cinque anni

L'Italia non recepisce le regole Ue? Dimezzati i tempi per avere i danni

MILANO

Tagliati i tempi per le richieste di risarcimento danni per il mancato recepimento di direttive comunitarie. E i primi a farne le spese saranno i medici specializzati. Nel disegno di legge stabilita in discussione al Senato, il provvedimento nel quale verrà inserito il maxitemendamento del Governo, è stata collocata una norma che dimezza i tempi di prescrizione portandoli da dieci a cinque. Una misura che, sottolinea la felazione di accompagnamento al provvedimento, ha una portata esclusivamente interpretativa, ma che incide in realtà anche sul giorno dal quale inizia a decorrere la pre-

scrizione. Che, per il disegno di legge, è quello del verificarsi del fatto per il quale il mancato recepimento della direttiva ha provocato il danno.

Quali gli obiettivi? Anche in questo caso la relazione è chiarificatrice e sottolinea che il bersaglio è rappresentato dalla riduzione dell'impatto degli oneri economici che derivano da contenziosi in materia. E a fare la parte del leone sono senza dubbio i medici che oggi reclamano il diritto al pagamento dei danni subiti in conseguenza del mancato recepimento della direttiva che remunerava il periodo trascorso per ottenere la specializzazione.

La Corte di cassazione, da ul-

timo alla fine di agosto, aveva più volte preso posizione di recente per affermare il diritto al risarcimento, fissando anche un termine di prescrizione molto più ampio, di dieci anni, appunto, a fare data oltretutto dal giorno in cui entrò in vigore la legge di riparazione. Una vicenda, quella degli specializzandi, che si trascina da quasi 30 anni: agli anni 70 risalgono, infatti, le direttive che ammettevano il diritto alla retribuzione per gli anni di formazione dei medici. La Corte di giustizia nel 1987 sancì l'inadempimento dell'Italia che rimediò solo nel 1999 con la legge n. 370.

Adesso è unanime la levata di scudi dei sindacati. La **Fp**

Cgil Medici ha inviato al Presidente e ai componenti della commissione Sanità del Senato la richiesta di soppressione della norma, sottolineando che «si tratterebbe dell'ennesima norma contra medicum di questo Governo che riguarda sempre gli stessi professionisti già colpiti dai tagli e che adesso si vorrebbero privare anche del risarcimento, in media di oltre 40mila euro, nonostante 20 anni fa abbiano frequentato le scuole di specializzazione senza alcuna retribuzione». Lo Smi ricorda che «se approvata la norma, sarà sicuramente contestata e sarà sollevata l'eccezione di incostituzionalità nonchè di violazione dell'ordinamento comunitario».

G.Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

